

sivo anche per la Francia. Il pericolo comune aveva nel 1587 portato in campo il re e il Guise contro gli Ugonotti; ma con lo sparire del pericolo, irruppe di nuovo anche la vecchia discordia fra cattolici. Il re vide nei collegati i suoi nemici più pericolosi, questi diffidavano del monarca dominato da Epernon. Tutti gli sforzi di Sisto V e del suo nunzio per riconciliare i due partiti cattolici, si dimostrarono inutili.¹ L'inviato di Filippo II aizzava la discordia, per quanto era in lui, perchè temeva un intervento di Enrico III in favore dell'Inghilterra.

Nel gennaio 1588 i Guise a Nancy decisero di costringere il re ad aderire alla lega. A Parigi dove si temeva un'invasione per parte degli Ugonotti, cresceva l'agitazione di giorno in giorno. Dei predicatori eccitavano gli animosi agli eccessi, ed esponevano le teorie più ardite.² Enrico III minacciava, ma non osava intraprender nulla. Egli raccolse truppe nei pressi della capitale, ma allo stesso tempo fece aprir trattative con i Guise. I parigini turbati dai preparativi militari del re, pregarono Guise, a venire in loro soccorso. Inutilmente cercò Enrico III di opporvisi. Il 9 marzo il duca giungeva in Parigi accolto dal popolo come un trionfatore al grido di giubilo « Viva Guise, la colonna della Chiesa ! » Enrico III al sommo atterrito fece entrare il 12 maggio nella città i suoi svizzeri. Fu il segnale per lo scoppio della rivoluzione. Come per incanto sorsero ovunque barricate. Il coraggioso nunzio Morosini sormontandole corse a piedi al Louvre per tentare ancora all'ultima ora una soluzione pacifica. Ma mentre ancora trovavasi al castello reale, scoppiò la colluttazione nelle vie, Enrico III cercò salvezza nella fuga. Guise sembrò padrone della capitale francese, dove però gli elementi radicali ebbero in breve il sopravvento.³

Sisto V che sin ora si era adoperato in ogni modo a predicare ad ambedue i partiti cattolici la conciliazione, ed a stimolarli ad una guerra comune contro gli Ugonotti⁴ fu tanto più colpito dalla notizia degli avvenimenti di Parigi, in quanto sentiva un sincero amore per la Francia in tanti casi benemerita della Chiesa.⁵

¹ Vedi L'ÉPINOIS, *La Ligue* 115 s. 173.

² Cfr. LABITTE, *De la démocratie chez les prédicateurs de la Ligue*², Parigi 1865. HAFERKORN (*Die Hauptprediger der Ligue* [Progr. des Wettiner Gymn], Dresda 1892) non dice nulla di nuovo.

³ Vedi L'ÉPINOIS, *La Ligue* I, 134 s., 142 s., ove le relazioni di Morosini sono usate ampiamente Cfr. ROBQUET II, 364 s.

⁴ Ancora pochi giorni prima dei tumulti di Parigi, Sisto V aveva scritto in questo senso al duca di Guise; v. HÜBNER II, 190.

⁵ *Pregamo Dio che non abbandoni quel regno per li molti meriti di tanti gloriosi Re passati, egli scrisse di proprio pugno il 19 aprile 1588 al granduca di Toscana. Archivio di Stato in Firenze, *Med.* 3715.